

Il sorprendente dono del Cantico dei Cantici a Sanremo

## «CANZONISSIMA DELLA BIBBIA»: CORPI UMANI E PROFUMO DI DIO



ROSANNA VIRGILI

Che gioia il Cantico dei Cantici a Sanremo! Grazie a Roberto Benigni che ha sorpreso e stupito il Festival con quel libretto della Bibbia che la tradizione ebraica e cristiana ha conservato come la canzone più bella, la "canzonissima" - secondo una suggestione di Gianluigi Prato. Tre sono i trascendentali: *verum, bonum e pulchrum*. Importante è il bello. L'arte, nelle sue forme più nobili - quali la musica, la pittura, la poesia - è capace di far emergere il divino che si annida nella Parola, più di ogni altro linguaggio. E allora l'idea di far conoscere e gustare il Cantico è stata davvero stupenda, appropriata, preziosa per un pubblico tanto vasto e popolare come quello del Sanremo in mondovisione (e non può inficiarla neppure la forzata "licenza interpretativa" che ha tradotto, tradendolo, l'amore tra amato e amata in altri amori che sono lontani e fuori dal limpido orizzonte biblico). Del resto i duetti del Cantico, intervallati dalle voci del coro, assomigliano ai testi delle canzoni in gara e anch'essi nascono in un ambiente popolare; quadretti di vita rurale che hanno il sapore delle sere d'estate o del primo autunno quando, dopo la mietitura o la vendemmia, a notte, si faceva festa e gli occhi e le braccia dei ragazzi e delle ragazze si incrociavano, si intrecciavano, si inebriavano al sogno dei baci.

Nel Cantico - scrive Guido Ceronetti - non c'è il nome di Dio, perché tutto è puro, quindi tutto è sacro! La forza dell'amore sveglia la primavera sui passi dell'amante che - inverosimilmente - è una donna. È lei a uscire per prima verso chi ancora non ha mai visto, ma è solcato nel suo desiderio profondo, nelle sue cavità vitali. Trasgressiva, testarda è la "sorella" del Cantico, si sottrae all'autorità dei fratelli, non cura la sua vigna ma corre verso le "tende dei pastori", esce nei deserti, batte la campagna, sfida le guardie alle mura della città, "malata d'amore"! Una vera anomalia per un mondo in cui le donne non potevano

scegliere i loro uomini ma venivano date in spose a scopo di procurare ai mariti una discendenza. Non avevano diritto sul proprio corpo, ma la donna del Cantico lo rapisce e ne fa guida e grammatica del viaggio dell'Amore. C'è un esodo dal sé, un'effrazione del *self*,

per osare gli ignoti sentieri, le rischiose curve, gli anfratti del volto dell'Altro.

L'Amore è un'avventura senza garanzie, una strada senza ritorno, "forte più della morte". Irreversibile, fonte di creature nuove, diverse, bagnate di futuro. Amore che azzera i possessivi: "io sono sua, mentre lui è mio": l'estasi di un'unione che non risponde alla tentazione di divorare l'altro, rendendolo un cadavere. Ma è pienezza di "te": del consegnarmi a te. Bocca d'infinito, sorso d'eternità, grafio di Vita! Nel testo originario le sue consonanti asciutte, nette, impossibili a essere fraintese. I sensi sono sentinelle e finestre del corpo, teso fuori di sé. "Una voce, il mio amato": il primo senso è casto come l'udito. "Come sei bella, amica mia, come sei bella, le tue labbra una striscia di porpora". Gli occhi di lui scoprono l'incanto della pelle di lei "color del miele", traduce magnificamente Luca Mazzinghi. Il tuo profumo è la *quintessenza* di ogni aroma delle piante più squisite d'Oriente; "c'è latte e miele sotto la tua lingua"; l'olfatto e il gusto si alleano nell'estasi d'Amore dove il tuo nardo è ben più forte di ogni vino drogato. Restituiscono al corpo la sua anima. Un minuto solo dura il tatto ma procura un vero svenimento; com'era per i Greci così nel Cantico, l'Amore è *lelymmenos* "scioglitore di membra". Per fare "dei due un corpo solo" direbbe l'Apostolo Paolo.

L'Amore è attesa, fatica, sudore di brama e di timore; esso regala attimi di estasi e anni di deserto, però quegli attimi valgono bene gli anni! L'Amore è corpo nudo, vuoto, puro, come il Santo dei Santi. Per questo il Cantico è il libro dei mistici, Paese sospeso. Dio come in un passaggio, la *meghillà* di Pasqua. Nel corpo che si perde è il profumo di Dio. Per questo è un gran peccato che la Chiesa abbia impedito per secoli l'accesso a questo piccolo libro, grandissimo tesoro, fonte di salute e salvezza per il corpo e per l'anima. Teniamo sveglio il cuore ora che "il tempo del canto è tornato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA